

1.2 Immigrati che apprendono la lingua italiana

I destinatari dell'insegnamento sono uomini e donne adulti, immigrati principalmente per motivi economici, per ricongiungersi con la famiglia o come rifugiati e che, in Italia, cercano di stabilirsi per un periodo più o meno lungo o definitivamente, costruiscono reti di relazioni con connazionali, con altri immigrati di diversa origine, lingua e cultura e con i nativi.

Attualmente (2015) sono legalmente residenti circa 4,9 milioni di stranieri (pari all'8,1% della popolazione), di cui circa 3 874 000 non comunitari (tra questi, circa il 24% sono minori, più della metà nati in Italia), provenienti da 196 Paesi, con quasi analoga presenza di donne e di uomini (rispettivamente 53% e 47%). Nonostante gli effetti della lunga crisi economica che l'Italia sta attraversando, il tasso di occupazione è più alto di quello della popolazione autoctona (61,9% a fronte del 59,5%), mentre è più basso il tasso di inattività (29,7% contro 37,3%); la situazione occupazionale è tuttavia in deterioramento, con un incremento costante della disoccupazione⁶. Gli occupati si concentrano soprattutto nei servizi sociali e alla persona (ramo che impiega il 24,7% del totale dell'occupazione straniera), nel settore edilizio (16,7%) e in quello manifatturiero (19,4%), con mansioni medio-basse indipendentemente dal titolo di studio, ma è in crescita anche il numero degli imprenditori e lavoratori autonomi⁷.

Un'indagine dell'Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia valutava attorno alle 130 le lingue parlate dagli immigrati⁸. Vi sono, tuttavia, notevoli differenze di comportamento linguistico: stando a una ricerca dell'ISTAT, il 4,5% degli stranieri dichiara l'italiano propria lingua madre. Tale percentuale è composta totalmente dai nati in Italia o da coloro che vi sono arrivati prima di aver compiuto sei anni; invece, se si considerano i giunti in Italia dopo i 35 anni, l'italiano non compare tra le prime dieci lingue⁹.

6. ISTAT, *Noi Italia*, ISTAT, Roma 2015; ISTAT, *Demo ISTAT (2015)*, ISTAT, Roma 2015.

7. Fondazione Leone Moressa, *L'occupazione straniera: esiste un effetto sostituzione? La presenza straniera nei settori di attività e nelle professioni*, Fondazione Leone Moressa, Venezia 2012; Fondazione Leone Moressa, *Le imprese condotte dagli stranieri: il grado di imprenditorialità degli stranieri nelle aziende*, Fondazione Leone Moressa, Venezia 2012.

8. Bagna C., *Rilevazioni, mappe geolinguistiche e prospettive di ricerca in aree multilingui*, in *Pianeta Galileo 2006*, Regione Toscana-Consiglio regionale, Firenze 2006, pp. 501-510, (www.consiglio.regione.toscana.it).

9. ISTAT, *Diversità linguistiche tra i cittadini stranieri*, ISTAT, Roma 2014. A differenza dei criteri adottati nella compilazione delle statistiche ISTAT e nella legislazione vigente sull'immigrazione, ma in sintonia con posizioni espresse da altri, non riteniamo opportuno indicare come "immigrate" persone nate in Italia e qui socializzate, i giovani cioè appartenenti alla cosiddetta "seconda generazione" o "prima generazione e mezzo"; dal punto di vista soggettivo è un importante segnale di identità il fatto che alcuni di loro (soprattutto di origine albanese e marocchina) indichino l'italiano come propria lingua madre.

Quanto ai domini d'uso da parte degli stranieri con più di sei anni, usa l'italiano in famiglia (con forti differenze in relazione all'età, al sesso, alla presenza di familiari italiani, all'origine) il 38,5% e, con amici italiani, il 60% di coloro che hanno risposto alla domanda pertinente; l'uso dell'italiano è nettamente prevalente sul luogo di lavoro, dove lo parla il 91,3% degli stranieri con più di 15 anni di età, con l'unica e notevole eccezione dei cinesi, di cui solo il 50,9% usa l'italiano.

Se consideriamo la popolazione straniera dai sei anni in poi, il 63,8% dichiara di non avere difficoltà nella comprensione, il 62,5% di riuscire a esprimersi, il 50,2% di non avere difficoltà a leggere in italiano, il 41,6% a scrivere. Tuttavia, tra gli stranieri entrati in Italia a 35 anni o più, oltre la metà manifesta difficoltà a comprendere e parlare l'italiano (rispettivamente il 52,2% e il 55%), con notevoli variazioni in relazione alla provenienza. A fronte di questa difficoltà, solo il 17,2% dei maggiorenni (più le donne degli uomini) ha frequentato o frequenta un corso di italiano; lo studio dell'italiano è correlato al grado di istruzione: tra i laureati, il 28,3% ha seguito un corso, a fronte del 13,4% tra quanti non hanno nessun titolo di studio.

I dati forniti dall'ISTAT convergono con gli esiti di studi sociolinguistici nel delineare per gli adulti immigrati un profilo di apprendente distintivo rispetto a quello di altri apprendenti:

- lingua italiana, lingue di origine e lingue di scambio internazionale sono compresenti nei territori e sono risorse a cui il parlante ricorre in relazione ai contesti, ai fini e agli interlocutori, configurando così una situazione di plurilinguismo;
- la lingua italiana (nelle sue varietà) è appresa in prima istanza in “ambiente naturale”, attraverso le interazioni con i parlanti nativi e, nel caso di persone alfabetizzate, nel contatto con i testi scritti;
- le interazioni con i parlanti nativi sono spesso asimmetriche e caratterizzate da tratti di istituzionalità e formalità;
- l'apprendimento della lingua è un processo di acculturazione di lunga durata e, come i processi di integrazione, spesso travalica le generazioni;
- le profonde diversità tra gli adulti immigrati e le loro distinte situazioni sociolinguistiche «contribuiscono alla differenziazione dei rapporti con la lingua del Paese di accoglienza, dei valori che le sono attribuiti e dei percorsi individuali di appropriazione»¹⁰;

10. Adami H., Leclercq V. (a cura di), *Les migrants face aux langues des pays d'accueil. Acquisition en milieu naturel et formation*, Presse Universitaire du Séptentrion, Villeneuve d'Ascq 2012, p. 11.

• l'estrema eterogeneità del pubblico di apprendenti, i diversi “percorsi di appropriazione” della lingua italiana si riflettono in una pluralità di bisogni educativi e formativi a cui l'insegnamento deve saper rispondere. Questo profilo va integrato ulteriormente per tener conto dell'esperienza traumatica, delle specifiche condizioni di vita e degli specifici bisogni formativi di profughi, rifugiati e richiedenti asilo, il cui numero va costantemente crescendo con i conflitti e le crisi in corso: i 170 100 immigrati sbarcati sulle coste italiane nell'anno 2014 (rispetto ai 42 925 dell'anno precedente), le 60 066 persone ospitate in strutture temporanee di accoglienza¹¹ e l'incremento del 143% dei richiedenti asilo¹² esigono, anche da parte del sistema formativo, capacità di risposta adeguata e rapida (§ 2.6).

1.3 Il plurilinguismo

“Plurilinguismo” e “plurilingue” sono riferiti, nella lingua comune e nella ricerca, a due diverse situazioni: a livello di individuo definiscono la capacità di parlare più di una lingua, a livello di società indicano la compresenza in un territorio di più lingue¹³. Entrambe le prospettive hanno generato importanti studi che hanno messo a disposizione dati e modelli di interpretazione sulla presenza, la distribuzione, gli usi delle lingue immigrate in Italia¹⁴.

Gli studi sul plurilinguismo degli individui hanno preso in esame l'effettiva gestione delle lingue del repertorio da parte dei parlanti nelle inte-

-
11. Ministero dell'Interno, *Presenze dei migranti nelle strutture di accoglienza in Italia*, 2 marzo 2015, (www.interno.gov.it).
 12. Eurostat, *The number of asylum applicants in the EU jumped to more than 625 000 in 2014*, Eurostat Newsrelease, 20 marzo 2015 (<http://ec.europa.eu/eurostat>).
 13. Marcato C., *Il plurilinguismo*, Laterza, Bari-Roma 2012. Il paragrafo è la rielaborazione di Minuz F., *La lingua per la vita, il lavoro, la cittadinanza, Relazione al XXII convegno ILSA Contesti di apprendimento dell'italiano L2: gestione del fenomeno migratorio fra sperimentazione e quadro normativo*, Firenze, 30 novembre 2013 (visibile su www.youtube.com).
 14. Si vedano le ricerche dell'Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia - Centro di eccellenza dell'università di Siena: Bagna C., Barni M., Vedovelli M., *Lingue immigrate in contatto con lo spazio linguistico italiano: il caso di Roma*, in «SILTA», 36/2, 2007, pp. 333-364; Bagna C., Machetti S., Vedovelli M., *Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso varietà di contatto?*, in Valentini A., Molinelli P., Cuzzolin P., Bernini G. (a cura di), *Ecologia linguistica. Atti del XXXVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Bergamo, 26-28 settembre 2002*, Bulzoni, Roma 2003, pp. 201-222. Sul comportamento dei parlanti plurilingui cfr. Dal Negro S., Molinelli P. (a cura di), *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*, Carocci, Roma 2002; Chini M., *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Franco Angeli, Milano 2004; Vietti A., *Come gli immigrati cambiano l'italiano. L'italiano delle peruviane come varietà etnica*, Franco Angeli, Milano 2005.